

Di recente, infine, il d.lg. 11 maggio 1999, n. 135, quale modificato dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 282, nonché il d.lg. 30 luglio 1999, n. 281 hanno previsto un ulteriore sviluppo dei codici: si tratta dei codici deontologici e di buona condotta relativi ai dati personali utilizzati per finalità storiche, statistiche, di ricerca scientifica, nonché di quelli utilizzati dagli operatori sanitari.

Una delle caratteristiche più rilevanti di questi ultimi codici attiene al fatto che, qualora si contravvenga alle loro disposizioni, il trattamento diviene illecito perché contrario alla legge n. 675/1996. Il rispetto delle disposizioni contenute nei codici, infatti, costituisce una condizione essenziale per la liceità e la correttezza del trattamento dei dati (art. 6, comma 2, d.lg. n. 281/1999). L'inottemperanza rileva poi sia sul piano disciplinare, sia ai fini della valutazione della colpa in caso di danno (art. 18 legge n. 675/1996). Le disposizioni deontologiche diventano quindi "obbligatorie", con una vera e propria funzione integrativa della legislazione.

Per quanto riguarda in particolare i trattamenti a scopi storici effettuati da archivisti e utenti, il codice di deontologia e di buona condotta deve individuare le regole di correttezza e di non discriminazione nei confronti degli utenti, anche rispetto alla comunicazione e alla diffusione dei dati, nonché le particolari cautele per la raccolta, la consultazione e la diffusione di documenti concernenti i dati idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare, identificando anche i casi in cui l'interessato o chi vi abbia interesse è informato dall'utente della prevista diffusione di dati. Esso deve altresì individuare le modalità di applicazione agli archivi privati della disciplina dettata in materia di trattamento dei dati a scopi storici, anche in riferimento all'uniformità dei criteri da seguire per la consultazione e alle cautele da osservare nella comunicazione e nella diffusione (art. 7, comma 5, d.lg. n. 281/1999).

Con riguardo ai trattamenti per scopi statistici e di ricerca scientifica, il d.lg. n. 281/1999 specifica invece il contenuto dei relativi codici, soffermandosi in particolare sulla necessità di individuare i presupposti e i procedimenti diretti al fine di documentare e verificare che i trattamenti siano svolti per idonei ed effettivi scopi statistici e di ricerca scientifica.

Per quanto non previsto dalla legge, i codici devono indicare gli ulteriori presupposti del trattamento e le connesse garanzie, anche in riferimento alla durata della conservazione dei dati, alle informazioni da rendere agli interessati relativamente ai dati raccolti anche presso terzi, alla comunicazione ed alla diffusione, ai criteri selettivi da osservare per il trattamento di dati identificativi, alle specifiche misure di sicurezza, nonché alle modalità per la modifica dei dati a seguito dell'esercizio dei diritti dell'interessato.

I codici devono altresì individuare l'insieme dei mezzi che possono essere ragionevolmente utilizzati dal titolare del trattamento o da altri per identificare l'interessato, anche in base alle conoscenze acquisite grazie al progresso tecnico; le garanzie da osservare nei casi in cui può prescindere dal consenso dell'interessato; le modalità semplificate per la prestazione del consenso relativamente ai dati sensibili; le regole di correttezza da osservare nella raccolta dei dati; le istruzioni da impartire al personale incaricato; le misure da adottare per favorire il rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza dei dati e delle misure di sicurezza di cui all'art. 15 della legge n. 675/1996, nonché, infine, l'impegno al rispetto di regole di condotta degli incaricati del trattamento che, in base alla legge, non siano tenuti al segreto d'ufficio o professionale, tali da assicurare analoghi livelli di sicurezza e di riservatezza.

I codici deontologici relativi al trattamento di dati personali idonei a rivelare lo stato di salute, effettuato da organismi sanitari ed esercenti le professioni sanitarie, sono previsti dall'art. 17 del d.lg. n. 135/1999, come modificato dall'art. 3 del d.lg. n. 282/1999. Per quanto non previsto dal decreto di cui all'art. 23, comma 1-bis, della legge n. 675/1996, i codici, adottati dalle federazioni nazionali degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie, devono prevedere l'impegno al rispetto di regole di condotta analoghe al segreto professionale da parte degli incaricati del trattamento che non sono tenuti in base alla legge al segreto professionale; devono inoltre prevedere modalità

per rendere noti all'interessato i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute, nonché le modalità semplificate per l'informativa e per la prestazione del consenso; devono, infine, identificare i casi di urgenza nei quali l'informativa e il consenso possono intervenire successivamente alla richiesta della prestazione.

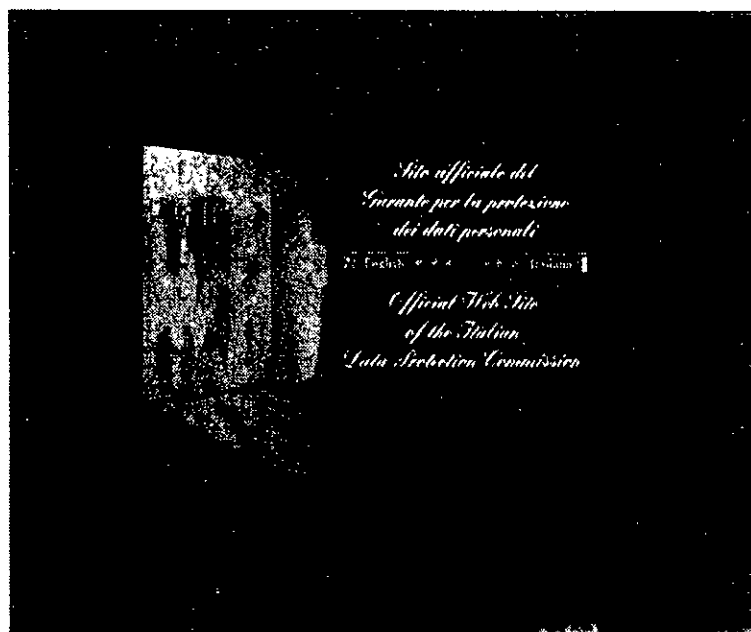
Il Garante, con un provvedimento del 10 febbraio 2000 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 46 del 25 febbraio 2000, ha dato avvio alla procedura per la sottoscrizione dei codici nei settori sopra evidenziati, aggiungendo anche il trattamento di dati personali effettuato da istituzioni bancarie e finanziarie in ragione dei diversi profili applicativi emersi e del loro rilievo rispetto alla generalità dei cittadini.

3.7 Informatizzazione e sito web

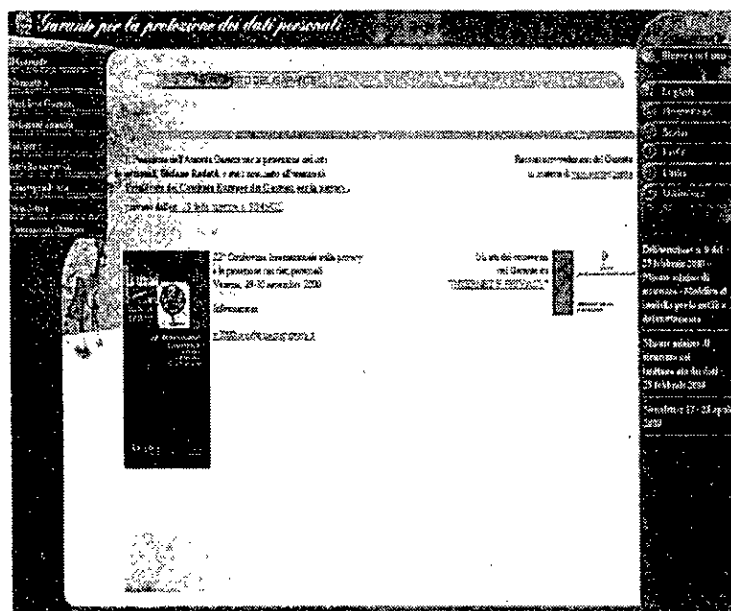
L'Ufficio del Garante, nell'intento di fornire al pubblico un efficiente servizio informativo, ha realizzato un sito Web che ha già attivato in via sperimentale.

L'iniziativa si ispira ad avanzate tecnologie informatiche e di informatica giuridica e mira ad instaurare un moderno e diretto contatto con gli utenti, nonché a coadiuvare questi ultimi e il personale dell'Ufficio nella ricerca e nella documentazione della copiosa documentazione disponibile.

Il sito appare in una veste grafica chiara e utile a rendere comprensibile l'organizzazione dei contenuti in sezioni dedicate. La pagina iniziale prevede la scelta della lingua (italiano ed inglese) attraverso la quale accedere in navigazione alle sezioni principali.



Successivamente al visitatore appare una pagina che verrà suddivisa in almeno quattro aree principali.



Nella parte sinistra figureranno le "sezioni" in cui verrà suddiviso il sito, a loro volta articolate in sottosezioni da curare in costante aggiornamento.

Nella parte destra superiore verranno inseriti collegamenti alle sezioni di utilità in particolare alle "F.A.Q." in continua implementazione, che prendendo le mosse dall'esperienza maturata dal servizio di assistenza telefonica quotidianamente operante in Ufficio, raccoglieranno le domande e le risposte più frequenti. La sezione sarà poi arricchita con collegamenti ipertestuali interni di rimando alla normativa ed ai provvedimenti citati. A completamento del sito, al fine di rendere l'Autorità parte di una rete globale, trova posto la sezione "Links" di collegamento agli altri siti web di altre autorità e di organismi internazionali e comunitari.

La parte inferiore è dedicata alla segnalazione delle notizie della "Ultima ora".

Nella parte centrale della pagina di navigazione appaiono i collegamenti a sezioni e argomenti di particolare rilevanza od attualità. La medesima area è utilizzata, nella navigazione successiva, per la visualizzazione dei contenuti.

Il sito, in via di completamento, proporrà le sottoelencate "sezioni":

<i>Il Garante</i>	Si indica la composizione dell'Autorità, una breve presentazione ed i suoi compiti istituzionali; il codice etico e gli atti costitutivi dell'Ufficio.		
<i>Normativa</i>	Rappresenta la raccolta dei principali testi normativi italiani relativi al trattamento dei dati. È prevista la realizzazione di un archivio storico che consentirà di conoscere le integrazioni normative dei testi con i relativi provvedimenti di modifica. Viene dato poi spazio all'attività legislativa comunitaria riportando alcuni atti e documenti relativi a:		
	<i>Unione europea</i>	<i>Consiglio d'Europa</i>	<i>OCSE</i>
	<i>Trattati e convenzioni</i>	<i>Europol</i>	<i>Schengen</i>
<i>Decisioni Garante</i>	Si riportano, nel testo integrale, i principali provvedimenti emanati dal Garante, suddivisi per anno o per materia, rendendo così agevole la ricerca anche in navigazione diretta. Le sottosezioni sono:		
	<i>Ricorsi</i>	<i>Segnalazioni e reclami</i>	<i>Pareri</i>
	<i>Autorizzazioni generali</i>	<i>Risposte e quesiti</i>	<i>Altri provvedimenti</i>

<i>Relazioni annuali</i>	La sezione ospita i testi delle relazioni presentate al Parlamento.
<i>Iniziative</i>	Sezione creata con l'intento di annunciare e diffondere le più importanti iniziative cui partecipa il Garante. In "Iniziative" è già attiva una sottosezione relativa a "Convegni e Seminari" che reca anche i lavori del Convegno "Internet e privacy: quali regole?".
<i>Attività Internazionale</i>	Verranno diffuse notizie ed informazioni in ordine ad alcune attività in corso a livello comunitario o sul piano internazionale.
<i>Giurisprudenza</i>	Dedicata alla raccolta della giurisprudenza civile, penale, amministrativa e comunitaria, relativa a questioni connesse con la tutela del trattamento dei dati personali.
<i>Newsletter</i>	È la rappresentazione telematica della rivista settimanale del Garante. La Newsletter illustra, con un taglio divulgativo, i provvedimenti dell'Autorità, dà informazioni sulla sua attività e sulle sue iniziative, ospita approfondimenti e contributi anche stranieri relativi alla protezione dei dati.
<i>Comunicati stampa</i>	Creata per raccogliere, suddivisi per anno, i comunicati diffusi dall'Autorità.
<i>Modulistica</i>	Sezione creata per venire incontro alle esigenze degli utenti di reperire la modulistica ufficiale, le notizie e le istruzioni in particolare per la compilazione del modello di notificazione. Ospiterà una sottosezione che permetterà il download del software predisposto dal Garante per la notifica in formato elettronico.

Tutta la documentazione presente nel sito verrà opportunamente correlata attraverso collegamenti che formano un rete di sinapsi ipertestuali per una agevole consultazione.

Dopo la prima sperimentazione del sito, i collegamenti saranno arricchiti con specifiche funzioni che consentiranno all'utente di navigare tra i provvedimenti, percorrendo l'evoluzione temporale del principio giuridico espresso, sia esso sostanziale o procedurale.

La reperibilità dei documenti è garantita da un'apposita interfaccia che permetterà di effettuare ricerche per:

- parole testuali, con l'ausilio di un *thesaurus*
- tipologia del provvedimento
- intervalli di data
- schema di classificazione - specificatamente realizzato - sulle tematiche della protezione dei dati personali.

A partire dal risultato della ricerca sarà possibile visualizzare in modo ordinato, i testi normativi che hanno dato origine ai provvedimenti, verificare se il principio di diritto espresso ha avuto evoluzioni od altre applicazioni in fattispecie simili, correlate attraverso lo schema di classificazione, raggiungere eventuali approfondimenti nelle "Newsletter", leggere il relativo comunicato stampa.

3.8 Attività di documentazione

Come già anticipato nella *Relazione per l'anno 1998* (pag. 117), la natura per molti aspetti interdisciplinare dell'attività del Garante rende necessario uno sviluppo qualitativo e quantitativo delle iniziative di documentazione del vasto materiale di diretto interesse dell'Autorità. Un apposito servizio studi e documentazione curerà pertanto questa significativa attività di supporto già avviata nell'Ufficio, e che già costituisce una significativa base di documentazione per i compiti attualmente svolti.

Il rafforzamento del servizio avrà la duplice finalità di fornire servizi interni di supporto al funzionamento dell'Autorità e di porsi come interfaccia con la più vasta platea di cittadini ed operatori interessati a conoscere e approfondire i temi collegati con la *privacy*.

Per quanto riguarda l'aspetto interno, si effettuerà un monitoraggio costante delle principali fonti di informazione alla ricerca di avvenimenti, osservazioni, proposte, segnalazioni e denunce relativi al tema della riservatezza e degli altri diritti fondamentali della persona, potenziando le analisi già in corso rispetto ai principali quotidiani nazionali ed esteri, a riviste tecniche e scientifiche, a siti Internet, agenzie di stampa e programmi radio-televisivi.

In riferimento alle reti telematiche, saranno attentamente consultati siti istituzionali italiani e stranieri, delle autorità garanti di altri Paesi, delle principali organizzazioni ed associazioni per la difesa di diritti e libertà civili, dei principali operatori in ambito informatico e telematico, nonché altri siti che comunque si interessano ai vari aspetti relativi alla *privacy*. Saranno seguiti anche i gruppi più rappresentativi di discussione e liste che trattano problemi tecnici collegati con lo sviluppo delle tecnologie.

Uno dei risultati di questa attività di monitoraggio sarà la redazione di rapporti monografici su argomenti esplicitamente richiesti all'interno dell'Ufficio, anche da funzionari ai fini dello svolgimento di attività istituzionali (formulazione di proposte o pareri, partecipazione a convegni o ad attività esterne), oppure finalizzati a richiamare l'attenzione dell'Ufficio stesso su tematiche emergenti, soprattutto come conseguenza dell'evoluzione tecnologica.

Per quanto riguarda la proiezione esterna di tale attività, essa potrà concretizzarsi anche nella fornitura di materiale documentale e di indicazioni bibliografiche soprattutto a ricercatori, studiosi, dottorandi e laureandi, interessati ad approfondire le tematiche rientranti nel variegato tema della protezione dei dati personali (aspetto, questo già avviato in risposta a qualificate richieste esterne di documentazione). La base documentale formata nei primi tre anni di attività dell'Ufficio, insieme ai documenti in materia di *privacy* in fase di organizzazione e classificazione, saranno infine resi di dominio pubblico anche attraverso il sito web del Garante.

L'intera attività, compresa quella descritta nel successivo paragrafo, sarà anche rivolta ad una costante informazione delle amministrazioni pubbliche, del settore privato e dell'opinione pubblica sui problemi legati agli sviluppi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'attività propria di un servizio studi e documentazione riceverà il necessario potenziamento con l'agibilità della nuova sede dell'Ufficio di Piazza Monte Citorio, nella quale locali adeguati verranno attrezzati per supportare una attrezzata biblioteca e una emeroteca (v. paragrafo 3.8.1), dotate di postazioni Internet, nonché di altri strumenti informatici e telematici necessari per l'attività di ricerca.

3.8.1
Servizio
studi e
documen-
tazione

L'approccio multidisciplinare costituirà la base di un progetto che si vuole aperto e dialogante con le altre istituzioni e gli istituti di ricerca italiani e stranieri.

Un comitato scientifico composto da eminenti personalità provenienti soprattutto dal mondo accademico, sulla scorta dell'esperienza di altre autorità, potrà offrire un valido contributo per individuare i temi ed i problemi con i quali l'Ufficio sarà chiamato a confrontarsi negli anni a venire, segnatamente in ragione del continuo evolversi degli scenari giuridici e culturali della Società dell'Informazione.

Il servizio si articolerà nelle aree delle risorse informative (anche in riferimento alla gestione della biblioteca e delle sue infrastrutture), della ricerca e della produzione editoriale.

La biblioteca raccoglierà testi ordinariamente utilizzati e specialistici; comprenderà una sala di lettura con postazioni multimediali aperta anche ad un pubblico selezionato di ricercatori interessati a svolgere ricerche sulla *privacy*. Sarà previsto l'accesso alle principali base dati pubbliche e private, italiane e straniere, così da consentire l'utilizzo di un insieme di servizi in rete ad alto valore aggiunto (il catalogo completo della biblioteca verrà reso disponibile sul sito web del Garante).

Nella cooperazione con l'esterno per il reperimento di testi e documenti, verrà prestata attenzione ai collegamenti esterni attraverso la creazione di contatti con altre biblioteche pubbliche e private, con istituzioni italiane e straniere e con autorità di garanzia di altri Paesi.

La ricerca organizzerà settori di produzione informativa interna:

- base dati delle rassegne stampa italiane e straniere, con l'analisi e la classificazione del materiale schedato e indicizzato nelle rassegne stampa diffuse quotidianamente sulla rete interna del Garante;
 - preparazione di raccolte mirate di articoli e di altro materiale documentale (selezioni tematiche e schede bibliografiche);
 - report periodici sugli aggiornamenti tecnologici nei settori di interesse del Garante;
 - raccolta del materiale normativo e bibliografico necessario per gli strumenti di aggiornamento quali il Notiziario mensile;
 - dossier di studio tematici e monografie relativi a materie o ambiti di interesse del Garante;
- § ricerche in campi nei quali è più carente l'elaborazione dottrinale e scientifica, anche in collaborazione con istituzioni di ricerca italiane e straniere.

L'area editoriale organizzerà la produzione informativa esterna. Verrà curato l'iter di pubblicazione degli atti di convegni e seminari del Garante e di eventuali altre iniziative, nonché quello di Quaderni periodici dell'Autorità aperti a collaboratori esterni. La loro finalità è quella di raccogliere contributi di provenienza diversa su singoli temi in modo da evidenziare il rapporto complesso e anche controverso tra le nuove strutture della società dell'informazione e la *privacy*.

3.9 Personale, regolamento e gestione risorse umane

3.9.1
Il d.lg.
n. 51/1999

Con il d.lg. 26 febbraio 1999, n. 51, sono state introdotte disposizioni integrative e correttive della legge n. 675/1996 che incidono significativamente sul funzionamento dell'Ufficio del Garante.

Il provvedimento, ampiamente illustrato con la precedente relazione annuale, nelle sue linee essenziali persegue l'obiettivo di dotare l'Ufficio dei mezzi e delle risorse umane indispensa-

bili per lo svolgimento dei propri compiti, attribuendo al Garante la connessa autonomia organizzativa.

In attuazione dei criteri direttivi previsti dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676 (recante *“Delega per l’emanazione di disposizioni integrative della legislazione in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali”*), il decreto ha istituito il ruolo organico del Garante nel limite di cento unità, demandando ad uno o più regolamenti dell’Autorità la definizione dell’ordinamento delle carriere, delle modalità di inquadramento in ruolo del personale in servizio e del reclutamento del restante personale, nonché del trattamento giuridico ed economico.

Per quest’ultimo aspetto, il provvedimento attribuisce al personale dipendente del Garante un trattamento economico provvisorio pari all’80% di quello attribuito al personale dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, *“nelle more della più generale razionalizzazione del trattamento economico delle autorità amministrative indipendenti”* (art. 33, comma 1-bis, l. n. 675/1996, introdotto dal d.lg. n. 51). Il decreto disciplina inoltre il periodo transitorio compreso tra la data di avvio dell’attività dell’Ufficio (8 maggio 1997) e quella di entrata in vigore del regolamento con il quale sono state previste le modalità di inquadramento in ruolo. Nel predetto periodo, al personale in servizio è attribuita una indennità di funzione nella misura del 50% della retribuzione in godimento, con esclusione dell’indennità integrativa speciale. Dal 1° gennaio 1998, e sino alla data di entrata in vigore del menzionato regolamento è stata altresì prevista la corresponsione al personale della differenza tra la retribuzione già in godimento, maggiorata dell’indennità di funzione, e il nuovo trattamento economico, quale sarà definito dal citato regolamento sul trattamento giuridico ed economico del personale.

Per la completa funzionalità dell’Ufficio, il provvedimento prevede poi l’applicabilità di istituti già presenti nell’ordinamento delle altre autorità indipendenti, sia pure in limiti numerici assai più contenuti: il collocamento fuori ruolo e i contratti a tempo determinato.

Il ricorso al primo istituto è ammesso per un numero non superiore a venti unità e per non oltre il 20% delle qualifiche dirigenziali. Inoltre, l’utilizzazione di personale a tale titolo comporta che un corrispondente numero di posti rimanga vacante nel ruolo organico. Per ciò che concerne invece i contratti a tempo determinato, si prevede che complessivamente non possano superare il limite di venti, ivi compresi anche i consulenti eventualmente assunti con tale forma contrattuale.

Nel complesso, quindi, il provvedimento appronta un insieme articolato di strumenti finalizzati al rafforzamento dell’Ufficio, che tiene conto delle esigenze di flessibilità e della necessità di giovare di professionalità e competenze provenienti dalle amministrazioni pubbliche come dall’impiego privato. Il provvedimento rimuove anche un ostacolo allo svolgimento dell’attività ispettiva, attribuendo la qualifica di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria a non più di cinque unità di personale del Garante. Assume particolare rilievo, infine, la disposizione che, al pari di altre autorità indipendenti, prevede l’applicabilità all’Ufficio del Garante dei principi concernenti l’individuazione e le funzioni del responsabile del procedimento (legge n. 241/1990) e la separazione tra funzioni di governo e di gestione (d.lg. n. 29/1993).

Il d.lg. n. 51 ha delineato uno stabile assetto organizzativo e funzionale dell’Ufficio ed ha posto le premesse per una più incisiva azione istituzionale del Garante, sin qui limitata dall’insufficienza di mezzi e risorse. Tale decreto potrà dispiegare i suoi effetti positivi a partire dall’ormai imminente approvazione dei tre regolamenti con i quali saranno definiti l’organizzazione interna, il trattamento giuridico ed economico del personale e la gestione della contabilità e delle spese.

Nelle more dell’adozione di tali atti - quali costituiscono anche il presupposto per l’inqua-

3.9.2
La gestione
delle risorse
umane

drammento in ruolo del personale in servizio e per la copertura dei posti vacanti nel ruolo: l'Ufficio ha completato l'originario contingente di 45 unità, composto da dipendenti dello Stato o di altre amministrazioni ed enti pubblici in posizione di comando o fuori ruolo, rafforzando vari settori legati alle esigenze più immediate dell'Ufficio, i servizi strumentali e il settore informatico, impegnato nell'attuazione del sistema informativo dell'Ufficio e nell'allestimento del sito web. Sul profilo del collocamento fuori ruolo è stato richiesto anche un parere al Consiglio di Stato.

Un'apposita commissione preposta dal Garante con deliberazione del 25 febbraio 1999 ha contribuito ad individuare alcune figure e profili professionali. Essa ha infatti esaminato i numerosi *curricula* pervenuti sino al 30 aprile 1999 e, sulla base di specifici criteri di selezione e di diversi colloqui, ha potuto individuare alcune figure professionali e alcuni aspiranti ritenuti idonei nel breve periodo a soddisfare le più immediate esigenze di sviluppo organizzativo dell'Ufficio.

Nel corso del 1999 e nei primi mesi di quest'anno sono proseguiti i complessi approfondimenti legati all'elaborazione dei citati regolamenti interni, giunti ormai alla fase di approvazione definitiva sulla base di vari contributi per i quali l'Autorità si è avvalso anche delle proposte di esperti designati.

Parallelamente a tali attività, è stata data attuazione a due provvedimenti deliberati alla fine del 1998: l'uno concernente l'istituzione del fondo di incentivazione dell'Ufficio e, l'altro, la formazione professionale.

Il primo provvedimento, perfezionato in seguito al parere del Consiglio di Stato proposto dall'Ufficio, è stato attuato sul finire del 1999. Nel parere, il Consiglio di Stato, nel pronunciarsi sui criteri di determinazione del fondo di incentivazione, ha condiviso la tesi prospettata circa l'impossibilità di applicare meccanicamente all'Autorità la normativa contrattuale vigente nei comparti di provenienza del personale in servizio, ed ha convenuto sull'esigenza di applicare alcuni dei criteri desumibili da tale normativa, sia pure con le opportune integrazioni.

L'attuazione del fondo ha consentito di introdurre nel trattamento economico del personale un emolumento legato al risultato dell'attività lavorativa e al conseguimento di obiettivi previamente individuati.

La corresponsione degli incentivi è stata preceduta dalla valutazione, attribuita al segretario generale del Garante, con il concorso di un "nucleo di valutazione" formato da tre funzionari, sul grado di raggiungimento degli obiettivi e sullo stato di attuazione delle attività progettuali, individuate con una deliberazione adottata il 30 dicembre 1998.

La sperimentazione di forme di retribuzione di risultato ha creato le condizioni per una contestuale, ulteriore riduzione delle prestazioni di lavoro straordinario, le quali appaiono in linea con i limiti fissati da altre autorità indipendenti.

A sua volta, la riduzione dei trattamenti accessori legati alla durata della prestazione lavorativa a vantaggio di quelli finalizzati agli obiettivi ha consentito, a decorrere dall'esercizio finanziario 1998, un significativo trasferimento di risorse finanziarie da una voce all'altra.

Al di là di questi aspetti, la sperimentazione di un sistema premiante e la prima esperienza di un "nucleo di valutazione" hanno offerto validi spunti di riflessione e di approfondimento che si riveleranno proficui per la costruzione del sistema di valutazione dell'Ufficio, demandata al regolamento sul trattamento giuridico ed economico del personale.

Più in generale, la sperimentazione avviata è rivolta a creare una cultura del risultato; elemento, questo, cui dovrà sempre più ispirarsi l'attività dell'Ufficio.

Il secondo provvedimento, concernente la formazione professionale, rappresenta la traduzione pratica di una visione non tradizionale della formazione e dell'aggiornamento professionale cui il Garante annette grande importanza.

Con il predetto provvedimento sono stati infatti introdotti a livello sperimentale i "bonus formativi", i quali lasciano al personale ampia libertà di scelta sull'attività formativa da seguire, nell'ambito delle priorità definite dall'Ufficio e di un budget individuale previamente stabilito (per il 1999, ammontante a £. 3.000.000).

Per il 1999, l'Ufficio ha individuato come prioritarie la conoscenza e l'approfondimento delle lingue maggiormente utilizzate nell'ordinaria attività di ufficio e l'aggiornamento in materie di interesse per l'Autorità.

Accanto alle iniziative di formazione direttamente programmate dall'Ufficio sulla base delle proprie irrinunciabili esigenze funzionali e organizzative, è stato quindi sperimentato con successo un altro "canale formativo" che vede il personale come protagonista della propria formazione.

L'Autorità si avvale di un contingente di personale di 45 unità, poste in posizione di comando o fuori ruolo. Il personale con qualifica direttiva, ricompreso tra la VII e la IX qualifica funzionale, o dirigenziale rappresenta l'80% del totale (percentuale immutata rispetto al precedente anno).

3.9.3
Il personale

Nel corso dell'anno, l'Autorità si è avvalsa, altresì, dell'opera di 13 consulenti, uno dei quali ha iniziato a collaborare alla fine del 1999.

Il ricorso a tali consulenze si è reso necessario per far fronte ad esigenze contingenti (reperimento di una nuova sede; complessa ristrutturazione dei locali da adibire a sede dell'Ufficio) o per lo svolgimento di compiti di natura tecnica (quali la creazione dello schema di classificazione dei documenti e la razionale organizzazione dell'archivio dell'Ufficio). Alcuni rapporti di consulenza instaurati rispondono, invece, alla finalità di acquisire competenze e professionalità nel campo amministrativo e giuridico. Il Garante si è, inoltre, giovato della consulenza di qualificati esperti per la predisposizione dei regolamenti concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale, l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ufficio nonché la gestione delle spese.

Per le caratteristiche segnalate in precedenza, un certo numero di consulenze si esaurirà tra breve o si è già esaurito nel corso del 1999. Al 31 dicembre 1999, le consulenze in atto erano 10.

Tavola 1 - Contingente di personale attualmente in servizio e rapporti di consulenza

Qualifica	Comando	Fuori ruolo	Consulenti nel 1999
Dirigenti generali o equiparati		1	
Dirigenti o equiparati		7	
IX qualifica funzionale	1	4	
VIII qualifica funzionale		10	
VII qualifica funzionale	1	9	
VI qualifica funzionale	1	4	
V qualifica funzionale		5	
IV qualifica funzionale		1	
III qualifica funzionale		1	
Totale	3	42	13

Il personale in servizio presso l'Autorità proviene per la maggior parte dalle pubbliche amministrazioni; due unità appartengono ai ruoli delle magistrature ordinaria e contabile.

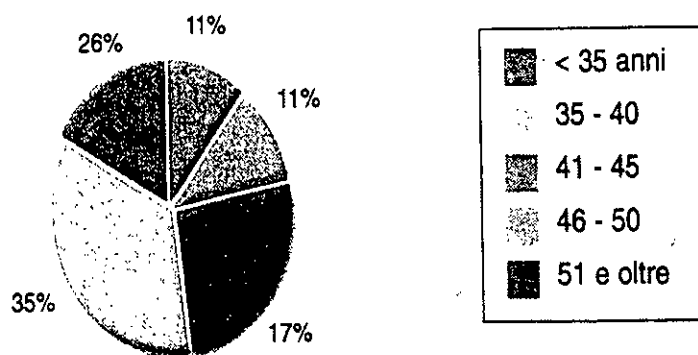
Quanto alla formazione, 31 unità su 45 sono in possesso della laurea, tredici di un diploma di scuola media superiore ed uno della licenza media.

Tavola 2 - Personale per tipo di formazione ed esperienza lavorativa precedente

Esperienze precedenti	Laurea	Diploma scuola	Licenza media	Totale
Pubblica ammin.ne	29	13	1	42
Magistratura amministrativa ordinaria, contabile	2			3
Totale	31	13	1	45

Dall'analisi per classi di età, emerge che il sessanta per cento si colloca nelle fasce centrali di età (comprese tra 30 e 40 anni) e che un quarto del personale non supera i 35 anni, mentre solo 10 unità si collocano oltre i 45 anni di età. L'età media non supera i 40 anni.

Classi di età



3.10 Dati sulle principali attività del garante

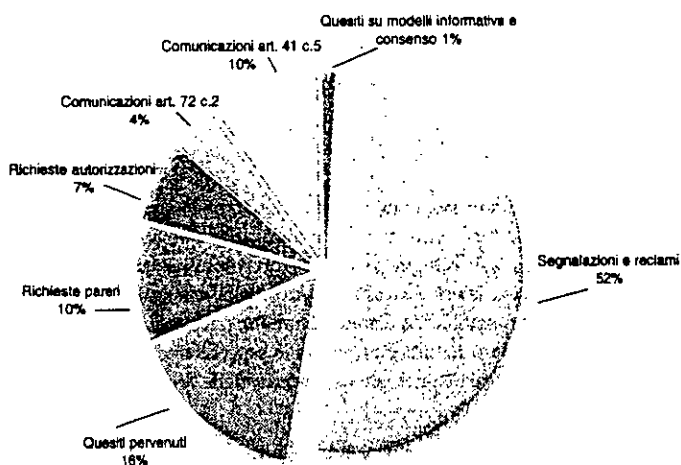
Richieste di informazione e quesiti telefonici	12.000
Segnalazioni e reclami pervenuti	1.946
Quesiti pervenuti	615
Richieste di parere pervenute	386
Richieste di autorizzazione pervenute	272

Notificazioni dei trattamenti previste dagli articoli 7, 16 e 28	270.000
Comunicazioni previste dall'art. 27, comma 2	157
Comunicazioni in tema di dati sensibili e giudiziari previste dall'art. 41, comma 5	366
Autorizzazioni al trattamento dei dati sensibili (art. 22) rilasciate per categorie di titolari e di trattamenti (art. 41, comma 7)	7
Autorizzazioni rilasciate a singoli destinatari	3
Risposte a richieste di autorizzazione (art. 22)	11
Risposte a segnalazioni	130
Risposte a quesiti	89
Risposte a richieste di parere	26
Pareri rilasciati in base all'art. 31, comma 2	27
Segnalazioni del Garante	66
Richieste di informazioni ai sensi dell'art. 32	24
Procedimenti contenziosi definiti sulla base di ricorsi (art. 29)	124
Risposte ad interrogazioni parlamentari	6
Modelli di informativa e consenso	52
Comunicati stampa e dichiarazioni alla stampa	159
Notiziari settimanali pubblicati dall'Ufficio Stampa (istituiti l' 8 marzo)	36

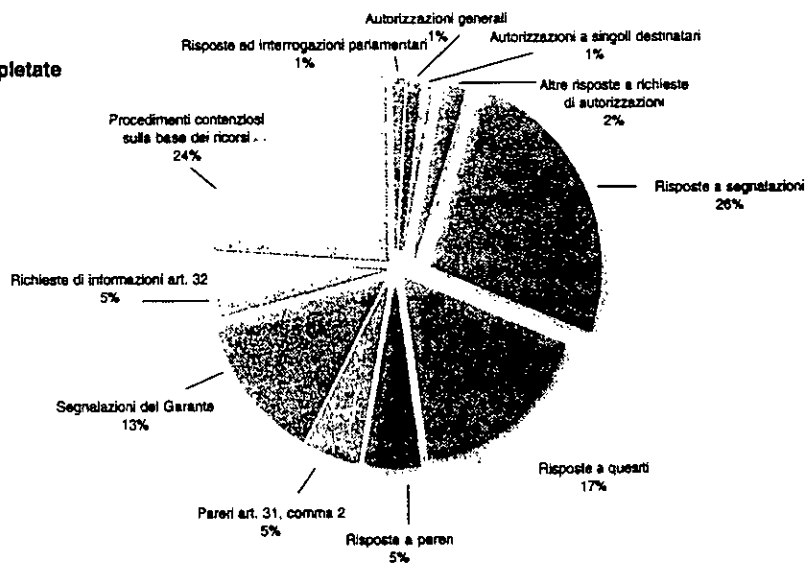
RICORSI

Pervenuti	150	di cui	decisi 124 in istruttoria 12 in fase di regolarizzazione 14
Tipo di decisione adottata: totale	124	di cui	non luogo a provvedere (composizione tra le parti durante il procedimento) 53 manifestamente infondato 6 infondato 4 inammissibile 42 accoglimento 19

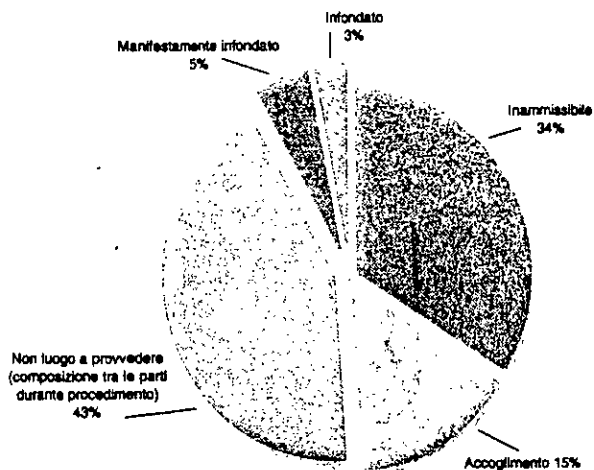
Atti e provvedimenti richiesti
(esclusa assistenza telefonica e notificazione)



Attività espletate



**Statistica
dei ricorsi esaminati**



3.11 Indagine conoscitiva sulle autorità indipendenti

Il 19 gennaio 1999 la Commissione affari costituzionali della Camera ha deliberato un'indagine conoscitiva sulle autorità indipendenti, volta ad acquisire elementi di conoscenza sul loro attuale *status* al fine di favorire, sulla base dei denominatori comuni eventualmente riscontrati, la predisposizione di una disciplina legislativa unitaria, pur nella salvaguardia della pluralità dei modelli e della specificità delle funzioni. L'indagine ha mirato, pertanto, ad una razionalizzazione delle autorità con riguardo alla loro natura giuridica, alle procedure di nomina dei componenti, all'inquadramento del loro potere regolamentare nel sistema delle fonti e al regime professionale del personale.

Dal marzo 1999 sino al gennaio scorso si è proceduto alle audizioni dei professori Sabino Cassese, Alberto Predieri e Antonio D'Atena, del prof. Enzo Cheli, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, del prof. Stefano Rodotà, presidente del Garante per la protezione dei dati personali, del prof. Giuseppe Tesauro, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, del prof. Paolo Tesauro e del Comitato dei consumatori *Altroconsumo*.

Nel suo intervento il Presidente del Garante, nel rimarcare che il ricorso all'istituzione di tali autorità si inserisce in una dinamica di redistribuzione di poteri all'interno del nostro sistema politico-istituzionale, ha sottolineato l'importanza di individuare le autorità che si potrebbero definire "necessarie" o alle quali siano attribuite funzioni di garanzia rivolte all'intera comunità.

Fra queste si colloca certamente il Garante per la protezione dei dati personali in quanto esso, da un lato, nasce quale adempimento di un obbligo comunitario - essendo la sua istituzione prevista dalla direttiva europea n. 95/46/CE - e, dall'altro, ha una vocazione istituzionale non settoriale, ma d'ordine generale, finalizzata alla tutela di diritti fondamentali della persona, come confermato dall'attribuzione delle controversie che riguardano l'applicazione della legge n. 675 all'autorità giudiziaria ordinaria.

Quanto poi, all'esigenza - fortemente avvertita - di individuare le corrette linee di raccordo ordinamentale di tali autorità con gli altri organi dello Stato, il Presidente ha sottolineato che le autorità indipendenti, per loro natura in posizione di indipendenza dall'esecutivo, sono tutt'altro che sciolte da forme di controllo, ove si considerino quella sui loro atti, demandata alle varie magistrature (ordinaria o amministrativa, Corte dei conti), quella dell'opinione pubblica e in particolare degli interessati alle attività delle autorità, e quella dello stesso Parlamento, attraverso un'attenta analisi delle relazioni annuali presentate e un più consistente ricorso ad udienze conoscitive.

La Commissione ha approvato un documento conclusivo nella seduta del 4 aprile 2000.

4. Quali prospettive per l'anno 2000

Il quadro sin qui delineato dello stato di attuazione della legge n. 675/1996 e dell'attività svolta dal Garante offre lo spunto per individuare alcune tematiche ed obiettivi sui quali l'Autorità potrà soffermarsi con particolare attenzione nel corrente anno.

Un primo contesto particolarmente significativo riguarda il completamento del quadro normativo italiano in materia di protezione dei dati. A parte singole iniziative normative all'esame delle Camere, l'auspicabile rinnovo della delega già contenuta nelle leggi-delega nn. 676/1996 e 344/1998 permetterebbe infatti al Governo di portare a termine l'armonizzazione della disciplina interna sul trattamento delle informazioni di carattere personale e di completare il recepimento della direttiva n. 95/46/CE.

In termini generali, i decreti delegati restano uno strumento utile per introdurre disposizioni integrative ed eventualmente correttive della legge n. 675/1996, la cui elaborazione risulta essere obiettivamente complessa anche perché destinata ad inserirsi nella disciplina settoriale in contesti assai diversificati tra loro.

Nonostante i nove decreti legislativi sin qui adottati, vi sono ancora diverse aree la cui normativa non è ancora completa e resta necessaria: basti pensare ai settori del direct marketing, del lavoro e della previdenza sociale, nonché del mondo assicurativo e bancario.

Particolarmente significativa appare poi l'integrazione normativa della legge n. 675/1996 in riferimento ai particolari settori pubblici ai quali la legge stessa è oggi applicabile solo in parte (in particolare, trattamenti di dati per ragioni di giustizia e di sicurezza pubblica), nonché in relazione al complesso fenomeno delle reti telematiche per le quali dovrà trovarsi un punto di equilibrio che permetta di combinare al meglio le varie fonti e strumenti disponibili (norme giuridiche, codici deontologici e di buona condotta, contratti, "tecnologie pulite"), tenendo conto anche del contesto mondiale.

L'Autorità resta fiduciosa della possibilità di vedere positivamente arricchita la disciplina di queste materie, grazie anche all'impulso che potranno continuare a dare le competenti commissioni parlamentari investite del parere sugli schemi di decreto. Resta quindi disponibile per offrire i propri contributi di esperienza e di studio anche comparato sulle singole materie affrontate.

Questa attività normativa dovrebbe auspicabilmente svilupparsi, almeno in larga parte, nella seconda metà del corrente anno, sebbene la scadenza del nuovo termine di delega sia prevista per il marzo del 2001.

Essenziale potrà rivelarsi poi la condivisibile previsione di un testo unico delle norme sulla protezione dei dati personali — di cui si parla nel disegno di legge all'esame del Senato —, che (grazie anche alle norme correttive e di coordinamento che potrebbero accompagnarlo, la cui laboriosa enucleazione potrebbe essere avviata di pari passo con l'attività normativa delegata) permetterà di offrire agli operatori uno strumento senz'altro più agevole di lavoro e di chiarimento sugli innumerevoli nodi in precedenza affrontati.

L'articolata attività normativa alla quale si è accennato potrà rivelarsi utile anche per un secondo obiettivo che si era riproposto lo stesso legislatore del 1996: quello di sviluppare e adattare nei singoli settori norme generali quali quelle contenute nella legge n. 675, redatte per essere applicabili ad innumerevoli contesti nei quali, però, la dialettica degli interessi contrapposti sia pubblici, sia privati determina a volte incertezze, dubbi applicativi più o meno fondati, inerzie e aspettative insoddisfatte.

In questa prospettiva, il Garante si riserva anche di segnalare alcuni interventi normativi che potrebbero rivelarsi più urgenti, quale quello in materia di video-sorveglianza, la quale, come si è già osservato, ha assunto ormai dimensioni particolarmente significative che appaiono rendere opportuna una riflessione più immediata del legislatore.

Il completamento dell'assetto normativo in materia di protezione dei dati non si svilupperà, peraltro, solo sul piano legislativo ed eventualmente regolamentare (si pensi, a tale proposito, all'ultima azione da parte delle pubbliche amministrazioni del procedimento di adozione delle fonti secondarie in materia di trattamento dei dati sensibili e di carattere giudiziario ai sensi del d.lg. n. 135/1999).

L'anno 2000 si presenta infatti come significativo anche per l'introduzione di ulteriori fonti di disciplina della materia, basate sui codici di deontologia e di buona condotta e su specifici provvedimenti autorizzatori.

Sotto il primo profilo, durante l'anno dovrebbe essere portato a definizione il procedimento per l'adozione e la pubblicazione dei codici già promossi dal Garante con la citata, recente deliberazione, e che riguardano, come si è detto, i settori della statistica, della ricerca scientifica e storica, la sanità, l'investigazione privata e il trattamento di dati per finalità di indagine difensiva o di difesa di un diritto in sede giudiziaria, le attività bancarie e finanziarie. Questa complessa attività, che vedrà direttamente impegnate le categorie interessate in cooperazione con l'Autorità, si articolerà subito dopo nell'impulso per l'adozione di altri codici in diversi codici, con particolare riguardo alle informazioni commerciali, alle reti telematiche, al direct marketing e all'attività assicurativa.

Anche questo secondo flusso di disposizioni potrà rivelarsi quindi utile — come è avvenuto già per l'attività giornalistica — per migliorare il livello di garanzie e il grado di effettività della disciplina sul trattamento dei dati.

Analogo contributo potrà derivare anche dall'apposita autorizzazione del Garante prevista riguardo al trattamento dei dati genetici, ovvero su un tema (attualmente regolato già da alcune prescrizioni contenute nell'autorizzazione generale n. 2/1999 sui dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale) sul quale la più recente cronaca anche a livello internazionale denota delicate implicazioni ed esigenze di bilanciamenti tra diritti, specie per evitare improprie utilizzazioni dei dati e per prevenire rischi di discriminazione degli interessati.

Un ultimo contesto che richiederà particolare attenzione nel corso del corrente anno riguarda il grado di effettiva applicazione della legge n. 675/1996 e la sfera dei controlli che il Garante ritiene doveroso intensificare dopo le integrazioni apportate in materia dal d.P.R. n. 501/1998 e dal d.lg. n. 51/1999, in particolare per quanto riguarda l'accertamento di violazioni costituenti reato.

Si avvia infatti a definitivo compimento la prima fase di applicazione della legge, la quale, oltre ad essere caratterizzata da varie norme di tipo transitorio, ha portato ad evidenza l'esigenza di un ragionevole e graduale approccio che non può ora spingersi, però, a differire oltre misura la piena esplicazione di norme e garanzie la cui inosservanza da parte di soggetti pubblici e privati si rivela del tutto ingiustificata.

Un'apposita deliberazione del Garante ha già individuato alcune priorità e criteri obiettivi di intervento per sviluppare in maniera equilibrata i controlli previsti, in riferimento a vari settori pubblici e privati nei quali suddividere le verifiche in loco (basate su controlli di tipo collaborativo oppure, ove necessario, su ispezioni autorizzate dal presidente del locale tribunale ordinario).

Infine, sul diverso piano dell'attività interna d'ufficio, l'Autorità tutta sarà attivamente impegnata in svariate attività che riguarderanno, in particolare, l'inquadramento in ruolo del personale in servizio, il reclutamento delle restanti unità, il completamento della sistemazione della nuova sede stabile dell'Autorità e la definizione di nuove e più agevoli procedure per riscontrare l'ingente numero di interPELLI del Garante.

5. Attività sul piano internazionale e comunitario

5.1 Profili generali

Il 1999 ha segnato un periodo molto importante nella vita del Garante anche sotto il profilo dell'impegno -e delle realizzazioni- nel settore delle attività svolte in ambito europeo ed internazionale.

L'Autorità ha infatti organizzato nel mese di aprile a Firenze la riunione annuale dell'Autorità comune di controllo di Schengen ed ha ottenuto l'approvazione, da parte della Commissione europea, di un progetto sulla "Lotta alla criminalità organizzata e protezione dei dati" proposto nell'ambito del Programma FALCONE. Il progetto, co-finanziato dalla stessa Commissione, si articola in due seminari, centrati il primo sull'attività di polizia e la protezione dei dati ed il secondo sull'attività giudiziaria in materia penale. I risultati dei seminari, il primo dei quali si è svolto il 27 e 28 marzo presso la sede di Europol a L'Aja, saranno presentati e discussi in una giornata conclusiva che si terrà a Roma.

Particolare attenzione è stata inoltre posta nell'impostazione e seguito del negoziato Europa-Usa per la definizione del livello di adeguatezza ai sensi dell'articolo 25 della direttiva 95/46/CE. Grande interesse e seguito ha avuto, nell'ambito della speciale audizione su protezione dei dati ed Unione europea, organizzata nei giorni 22 e 23 febbraio 2000 dal Parlamento europeo, Commissione delle libertà civili, giustizia e interno, l'intervento svolto dal prof. Rodotà proprio su questo tema.

E', inoltre, proseguita da parte del Garante l'opera di promozione della conoscenza della normativa italiana che ha attuato la direttiva 95/46/CE e la direttiva specifica sulla tutela della vita privata nel settore delle telecomunicazioni negli altri Paesi della Comunità.

Si ricorda anche la già segnalata adozione della direttiva volta ad armonizzare il quadro giuridico per l'utilizzo delle firme elettroniche e la posizione comune raggiunta dal Consiglio riguardo alla proposta di direttiva rivolta a definire alcuni aspetti giuridici del commercio elettronico: si tratta di due strumenti importanti per creare un insieme armonizzato di regole tra i Paesi della Comunità, anche riguardo a situazioni che si producono in Paesi terzi.

5.2 Direttiva n. 95/46/CE e Gruppo di lavoro ex art. 29

Gli aspetti relativi alla tutela dei dati personali sono affrontati, come già indicato nella precedente relazione, dal "Gruppo per la tutela delle persone con riguardo al trattamento dei dati personali" (organismo a carattere consultivo ed indipendente composto da rappresentanti delle autorità di controllo nazionali, istituito dall'art. 29 della direttiva) e da un Comitato previsto dall'art. 31 della stessa (che assiste la Commissione ed esprime il suo parere su progetti sottoposti da quest'ultima).

Nel corso dell'anno il Gruppo, di cui il prof. Rodotà è divenuto di recente presidente, ha largamente concentrato i suoi interventi rispetto alla valutazione e delimitazione delle condizioni